

San Benedetto, 11 luglio 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

mi è caro mantenere questo appuntamento estivo e in compagnia dell'insegnamento di san Benedetto leggere e orientare alcune nostre scelte, convinto che sempre la storia e anche questo presente ci chiedono il coraggio della verità evangelica per comprendere con intelligenza la realtà, rispettandone la complessità; per ascoltarne i quesiti vitali e ricercare soluzioni generative di bene.

In questi ultimi mesi siamo stati fortemente provati dalla pandemia: qualcuno di noi è stato privato di persone care, alcuni hanno sofferto per la malattia, altri hanno vissuto il disagio nell'accesso ai servizi, tanti si sono sobbarcati immani fatiche lavorative e molti sono rimasti a casa. Incombe l'incognita sulla continuità occupazionale e molti sono già senza lavoro. In tutti noi, anche nei più giovani, si sono impressi i segni dell'isolamento. L'emergenza sanitaria ha segnato e continua a segnare ciascuno, le nostre comunità, i nostri Paesi, la nostra Europa, il nostro mondo.

L'incertezza è insita nel domani, ma quella che stiamo sperimentando lascia sospesa la progettualità e fa risaltare la drammaticità delle disuguaglianze economiche e sociali, che mortificano la dignità delle persone e delle popolazioni. Disparità che contengono i germi dello scontro sociale e dell'odio. Non è sostenibile una comunità che si regge sulle disuguaglianze, tanto meno lo sono un Paese, un Continente, o addirittura le relazioni tra Nazioni.

Eppure durante la pandemia, e anche in questo tempo di ripresa, notiamo come spesso i criteri politici per far fronte alle emergenze siano offuscati dall'idea che salvarsi è possibile da soli o in pochi. Questa distorsione su cui si regge il sistema economico e finanziario mondiale, e che semina ingiustizie, assurge paradossalmente a modello di risoluzione della ripartenza. E trova il favore di una mentalità diffusa secondo cui c'è qualcuno che ha maggior merito di vivere rispetto ad altri e di farlo nell'agiatezza. Privilegi, che ci piace chiamare meriti, e che solo l'immobilismo sociale può garantire. Nell'emergenza, compensare le disuguaglianze per mezzo di sussidi è una necessità, ma se tale modalità diviene strutturale si impedisce

il cambiamento dei processi di formazione della ricchezza e degli equilibri di potere.

Il criterio politico assunto da alcuni Stati di non attivare sistemi di contenimento del contagio; la ritrosia dell'Unione europea ad assumere una responsabilità collettiva al finanziamento della ripresa e l'astiosità nei rapporti della politica internazionale mostrano tutta la fatica nel comprendere i vantaggi della cooperazione nel pieno rispetto della dignità delle parti e per il raggiungimento del bene di tutti.

Auspichiamo che l'amicizia politica e la concordia internazionale possano essere invece i beni supremi in cui le nazioni credono e sono pronte a impegnarsi. Abbiamo bisogno di una leadership globale che possa ricostruire legami di unità evitando ogni forma di egoismo.

Ci indigna constatare che in questo tempo, in cui i poveri, i malati, gli emarginati, i morti a causa della pandemia neppure si riescono a contare, i governi stiano destinando somme senza precedenti alle spese militari.

La produzione e vendita di armi, gli investimenti nei programmi di modernizzazione nucleare non sono una promessa di pace, bensì una garanzia di guerra. La comunità internazionale non può negare l'evidenza che la pace non si riduce a una questione di sicurezza nazionale.

La pace ha un'imprescindibile dimensione positiva che va coltivata nel dialogo rispettoso della dignità di ciascuno, nell'unità per il bene comune, nella giustizia senza sconti. Nel nostro Paese patiamo le funeste conseguenze del lavoro precario e irregolare, la mancanza di margini di risparmio per reggere anche poco tempo senza entrate, le forti disuguaglianze territoriali, dalla copertura digitale, all'istruzione, alle cure sanitarie, alla mobilità.

Le disparità nell'accesso e nella qualità dei servizi fondamentali, e ancor prima nel diritto alla vita stessa; la mortificazione della dignità e dell'autonomia del lavoro soprattutto per le donne e per i giovani; la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi – e sempre meno – soggetti; il mancato riconoscimento e rispetto di chi non esercita potere (in Italia come in Europa e ancor più su scala mondiale) sono fonte di una dinamica autoritaria, che si esprime in

rabbia e risentimento, in sfiducia delle istituzioni e nella domanda di autorità repressive. Non è con la mentalità dei privilegi, bensì dell'equità; non è con la modalità della prevaricazione, bensì della collaborazione che l'Europa potrà progredire ed essere fucina di innovazione sociale e artefice di pace nelle relazioni internazionali. Noi cristiani per primi abbiamo il compito di lavorare alla rimozione delle disuguaglianze e insieme alla diffusione di una mentalità fraterna.

Non possiamo restare indifferenti di fronte a progettualità economiche e sociali che ci portano all'accettazione e alla giustificazione della disuguaglianza e dell'indegnità. È nostro compito, di ciascuno e di tutti, affermare l'opzione preferenziale degli ultimi, anche nelle scelte di ogni giorno, affinché lo sviluppo sia reale e sostenibile per tutti e attuato attraverso la cooperazione e il lavoro di tutti nel rispetto e nella valorizzazione delle potenzialità di ogni soggetto, comunità, territorio, istituzione.

Come Chiesa di Padova desideriamo rafforzare il nostro impegno al riscatto sociale, mettendoci a fianco dei poveri perché divengano attori sociali; presidiamo le marginalità affinché esprimano le risorse di resilienza; sosteniamo l'attivismo civico quale co-attore del welfare sociale.

Preghiamo san Benedetto, patrono d'Europa, affinché ci custodisca con la sua protezione e ci ispiri audacia e creatività nel progettare un futuro di pace.

+ Claudio Cipolla,
vescovo di Padova

in comunione con
Giulio Pagnoni osb, abate di Santa Giustina
Stefano Visintin osb, abate di Praglia

UN'IDEA INTERESSANTE SI FA STRADA

Si fa lentamente strada un nuovo progetto di futuro: meno armi e più sanità.

Uno degli effetti benefici del corona virus nel mondo è stato certamente l'aver fatto prendere coscienza che la prima sicurezza per una società è quella di preventivarsi dal **nemico** non oggettivato nell'altro, ma nella **salute** che mette in pericolo la vita stessa della comunità. Per secoli gli stati si sono preoccupati di mettersi al sicuro da avance e appetiti di altri stati, riconoscendo quasi una normalità il diritto ad armarsi contro altri, con spese sempre più importanti, e incoraggiati dal detto: la miglior difesa è l'attacco. E tutti a studiare strategie di attacco e nuove armi, sempre più sofisticate e costose, con il sottofondo rincuorante e eticamente corretto dell'amor di patria. È bastato un attacco invisibile eppur micidiale di un virus per mettere tutto in discussione: gli arsenali bellici non sono stati di aiuto in corsia, e l'apparato dell'esercito è comparso nell'allestire ospedali o accostarsi ai medici e infermieri civili, o infine ad accompagnare le bare fuori dai centri abitati, quasi di nascosto dalla società e dai parenti.

Ora un appello a livello mondiale: Meno armi e più salute!

Appello accolto da persone di buona volontà: diventi davvero un impegno di riflessione e di convincimento che le persone non sono nate per diventare nemiche l'un l'altra, e per portarsi via i beni sudati onestamente, ma che i beni della creazione sono strumenti di relazione, accoglienza, condivisione, ricchezza per tutti.

TROPPE LEGGEREZZE IN TEMPI DI FASE DUE

Già ci siamo accorti del malcostume di buttare ovunque mascherine e guanti dopo l'uso. Ogni luogo va bene per disfarsi in fretta di questi segni di male e sofferenza. Ma a pensarci un po' non sarebbe meglio buttare su cassonetti adatti questo materiale che non solo è brutto da vedere ad ogni passo, ma può continuare a far del male perché ricco di germi dai quali vogliamo distanziarci e disfarcì. Mi è capitato due volte, andando ad Abano che sulle corsie per le bici mi son preso in faccia dal ciclista che mi precedeva lo sputo che in bocca a lui era un di più e se ne liberava senza eccessiva attenzione a chi poteva seguirlo! E quanti sono questi esempi visti alla TV, nello stadio, per strada, da così detti campioni, tanto per darsi un contegno, subito

imitati da altri – grandi e piccoli – come segno di crescita o di importanza (in cosa poi!?)

Da qui il passo è breve: sento di medici (rari certamente) che firmano certificati di buona salute, sulla base delle assicurazioni del proprio paziente, senza una verifica seria.

Sento di amici che fanno festa e brindano, non curandosi delle regole della distanza o della mascherina richieste dalla prudenza minima. Poi si torna indietro, là dove si è fuggiti come liberazione. Giornali e telegiornali ne raccontano a valanghe di fatti simili, ma da tempo qualcuno ha fatto passare l'idea che la storia non è maestra seria da ascoltare!

LE SFIDE DEL GOVERNO PASTORALE DEI VESCOVI

È uscito da poco un libro, per l'editrice vaticana dal titolo "Le sfide del governo pastorale" che parla dell'impegno dei vescovi nella chiesa di oggi, impegno chiamato pastorale, cioè che tende a rendere presente la chiesa nella vita quotidiana della comunità. Non i riti, le liturgie, la catechesi sono preoccupazione primaria ma la comunità stessa, fatta di persone che hanno un passato a cui restare ancorate, un presente da rendere sostenibile, ma anche un futuro verso cui andare. Il primo capitolo guarda alla "**Progettazione dei bisogni delle comunità**". Non è forse compito della politica guardare avanti e indicare la direzione? Ma spesso oggi la politica si rivela miope: non vede più in là del suo naso, cioè della poltrona da occupare o da togliere sotto agli altri. Da decenni ormai si sente reclamare che chi ha avuto il compito di guidare il paese non è in grado di farlo, quindi, deve andarsene, dare le dimissioni, lasciare il posto agli altri...: e ci si appella alla democrazia! Democrazia non è sregolatezza, assenza di norme, anarchia: è riconoscimento che chi ha avuto dal paese il mandato di guidarlo, deve portare a termine tale mandato nei tempi stabiliti. Difendere la democrazia è salvaguardare le regole e prepararsi al proprio turno con una visione e una progettualità che non annulla quanto fatto da chi ha preceduto, ma ne continua l'opera nella ricerca del bene comune. Altro tema è la "**Gestione delle risorse economiche**". La chiesa fatta di diocesi e parrocchie" che si raccolgono in comunità con una storia di fede e di lavoro comune, ha costituito nel tempo dei beni comuni per realizzare la propria missione. I vescovi dunque hanno la responsabilità di far sì che i beni siano utilizzati in modo che nei

tempi e in situazioni diverse permettano alle comunità di raggiungere il proprio scopo.

Altro tema è la **"Valorizzazione delle relazioni umane"**. Siamo tutti nella stessa barca, ma con dotazioni, esperienze, capacità, aspirazioni diverse. La relazione è il bene primario di ogni persona, creata a immagine del Dio rivelato da Gesù, che si evidenzia nell'unità di amore e di intenti di Tre Persone. Al momento del battesimo uno dei primi segni offerti è quello della croce che primariamente è ricordare che esistiamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: quindi anche noi fatti per metterci in relazione reale ed efficace. Diventa essenziale realizzarla!

Ultimo tema è la **"Comunicazione efficace"**

Su quale base una comunicazione è efficace? Dal concilio ad oggi la chiesa si è prodotta con una triplice edizione del direttorio per la catechesi, quasi a dire che se la verità della fede è sempre la stessa, e che il vangelo non cambia e non si adatta alle culture, ai tempi alle ideologie degli uomini, tuttavia il modo di presentare la fede cambia linguaggio per rimanere fedele all'uomo. È uno sforzo continuo che la chiesa, ma anche ogni società, deve fare per rendersi comprensibile a sé stessa e agli altri, per trasmettere in modo efficace il suo annuncio, per non tradire sé stessa.

LIBIA: L'INFERNO OGGI

Mi ha molto colpito il volto, il tono, le parole stringate che papa Francesco ha pronunciato qualche giorno fa, riferendosi alla Libia e chiamandola "inferno". In Libia si commettono cose terribili, la persona umana è alla mercé dei potenti capi tribali che sfruttano ogni occasione per fare denaro e comprare armi a spese delle persone che hanno lasciato tutto per cercare un futuro a costo di sacrifici immani (quali hanno conosciuto gli italiani andando in cerca di vita migliore all'estero).

Persone seviziate e torturate per ottenere con i video prodotti la pietà e il denaro dai parenti; persone comprate, vendute e rivendute più volte, senza il minimo ritegno se non quello del profitto altissimo; persone che affrontano il mare spesso la morte pur di sottrarsi alle inenarrabili sofferenze e umiliazioni, e che preferiscono

buttarsi a nuoto e annegare piuttosto che essere "salvate" dai loro aguzzini e riiniziare la bolgia infernale.

Quello che si fa fatica a capire è perché l'Italia e l'Europa offrano i mezzi agli aguzzini, in divisa militare, con navi e denaro purché se li tengano di là del mare. E ci vantiamo di tenere tutto sotto controllo per il bene dell'Italia e dell'Europa.

VOCAZIONI IN CALO

Tre notizie dell'ultima ora

1. Frati minori se ne vanno dalla Chiesa di S. Francesco a Padova
2. I Salesiani lasciano la parrocchia di S. Giovanni Bosco
3. Le suore Elisabettine dalla Calabria ritornano in Veneto

Sono segnali di qualcosa che viene a mancare e di cui ce ne preoccupiamo solo ora, forse, o non ce ne diamo pensiero. Questo mi ricorda la poesia pascoliana della quercia caduta.

*Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande
morta, né più coi turbini tenzona.
La gente dice: Or vedo: era pur grande!*

*Pendono qua e là dalla corona
i nidietti della primavera.
Dice la gente: Or vedo: era pur buona!*

*Ognuno loda, ognuno taglia. A sera
ognuno col suo grave fascio va.
Nell'aria, un pianto... d'una capinera*

che cerca il nido che non troverà.

*La gente "Or vede": solo ora... era buona.... era grande..
Ognuno ancora ne approfitta prendendone la legna e le fascine... e
non si cura della capinera che cerca il suo nido...
Una profezia!?*

GRUPPO ANIMATORI PARROCCHIA GIARRE POMERIGGINSIEME

Resoconto Attività al 06/07/2020

- • Indice
- 1. Scopo dell'Attività;
- 2. Organizzazione;
- 3. Norme anti-covid;
- 4. Attività proposte;

SCOPO DELL'ATTIVITÀ:



Dopo l'emergenza Covid-19 che ha portato un cambiamento nello stile di vita delle famiglie delle nostre comunità e in seguito alle norme di distanziamento sociale in vigore in questo periodo che impediscono la realizzazione di attività estive, quali per esempio i campiscuola, ci siamo attrezzati per proporre alle famiglie una valida alternativa, che coniugasse la necessità di rispettare le norme anti-covid 19 con la voglia di ritrovarsi a vivere esperienze insieme.

E' nato così il "POMERIGGINSIEME", un'attività pomeridiana, nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto, svolta dagli animatori della parrocchia di Giarre come servizio per la comunità.

Durante questi pomeriggi, i bambini che vengono eseguiti attività di doposcuola (svolgimento compiti), attività ludico-educative (sport, giochi popolari, laboratori, ecc...) e attività ricreative (letture, cineforum, dialoghi ecc...).

Fin da subito è parso chiaro qual era lo spirito che accompagnava gli animatori: un inesauribile e inestinguibile desiderio di prestare un servizio indelebile nei confronti di una comunità che sempre ha sostenuto le loro attività e le loro proposte. È risaputo quanto il lockdown abbia stravolto le vite di tutti noi, specie quelle di molte famiglie che dovevano confrontarsi con lavoro, scuola e aggeggi informatici; l'idea portata avanti era e rimane tutt'ora quella di accompagnare bambini, ragazzi e genitori verso una graduale normalità, permettendo loro di ritrovarsi e di stare insieme per divertirsi, certo, ma anche per semplicemente parlare faccia a faccia e riallacciare quei rapporti che chiusi in casa erano ardui da mantenere. L'impalcatura che sostiene questo sforzo risiede senza dubbio nello spirito di squadra degli animatori coinvolti, i quali a loro

volta lo trasmettono ai ragazzi perché, ovviamente, solo con l'esempio dei più grandi si forgiavano ragazzi maturi che si aiutano vicendevolmente con solidarietà e spirito di gruppo.

ORGANIZZAZIONE

La pre-iscrizione avviene mediante invio di un messaggio a Davide Valappia (animatore responsabile delle iscrizioni).

Dopodiché, se la richiesta viene accettata (vi è un numero chiuso di bambini iscrivibili a causa delle norme anti-covid), o il giovedì o il venerdì precedente al primo giorno di frequenza, è necessario portare in patronato il modulo di iscrizione e la quota settimanale (€20) per confermare l'iscrizione.

- o 14.00 – 14.30: accoglienza e divisione in gruppi separati;
- o 14.30 – 15.30: attività di studio individuale con ausilio degli animatori dei vari gruppi;
- o 15.30 – 16.30: Merenda divisi in gruppo;
- o 16.30 – 17.30: Attività ludico-educative in gruppo o in più gruppi (rispettando sempre le norme anti-covid 19).
- o 17.30 – 18.00: chiusura attività e saluti;

“POMERIGGINSIEME”

è organizzato e svolto dagli animatori della parrocchia di Giarre, che a metà maggio si sono trovati per discutere delle iniziative estive nel pieno rispetto delle norme anti-coronavirus. E' nata così l'idea di portare avanti una sorta di grest distribuito, ovvero cercare di proporre le medesime attività del grest ma con una tempistica diversa (invece di 1 settimana, 10).

Così la proposta è stata sviluppata dagli animatori che ai primi di giugno hanno presentato a Don Odilio una bozza dell'iniziativa (che teneva conto delle norme da rispettare).

In seguito all'approvazione, la proposta è stata presentata alla comunità, che fin da subito si è dimostrata oltremodo entusiasta.

Le iscrizioni avvengono in maniera semi-telematica:

Le attività del “POMERIGGINSIEME” sono così strutturate:

Al termine delle attività pomeridiane, avviene la pulizia generale e accurata a cura degli animatori, degli spazi utilizzati durante le attività svolte.

NORME ANTI COVID-19

Le attività del "POMERIGGINSIEME" vengono svolte nel rispetto delle norme anti-covid 19, contenute nel *DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 17 maggio 2020*: Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, cui fa parte "Allegato 8 Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza covid-19 ", ove si richiede l'elaborazione di un progetto organizzativo da parte delle società che intendono gestire attività ludico-educative per bambini e adolescenti, da sottoporre preventivamente all'approvazione del Comune nel cui territorio si svolge l'attività, nonché, per quanto di competenza, da parte delle competenti autorità sanitarie locali e dell'ordinanza del presidente della giunta regionale del Veneto n. 55 del 29 Maggio 2020 e dell'ordinanza del Veneto n. 63 del 26 Giugno 2020 recanti le linee guida per la ripresa degli sport di contatto e di squadra.

Prima dell'inizio della settimana di "POMERIGGINSIEME" gli animatori predispongono una tabella con gli iscritti da inviare, tramite Don Odilio, all'assicurazione. Inoltre queste tabelle vengono conservate per tutta la durata delle attività in caso di evenienza e inviabili, su richiesta, alle autorità competenti del territorio per la prevenzione del coronavirus.

- o N. 7 bambini delle elementari per ogni animatore maggiorenne;

- o N. 10 bambini delle medie per ogni animatore maggiorenne;

- o Attività di doposcuola (studio individuale o con l'ausilio degli Animatori dei compiti estivi);

- o Attività ludico-educative (Sport quali baseball, pallavolo, calcio, ecc; giochi popolari come palla guerra, bandiera genovese, fazzoletto ecc...).

- o Attività laboratoriali (pasta di sale, scooby doo, pom pom, magliette colorate, foto cartonate, ecc...).

- o Attività ricreative (cineforum, letture, dialoghi, ecc .

Tutti i giorni in cui vengono svolte le attività di "POMERIGGINSIEME", all'ingresso, sia agli animatori che alle famiglie è richiesto di portare l'autodichiarazione, in cui si afferma di non aver avuto una temperatura corporea $\geq 37,5$ C°, di non aver manifestato sintomi riconducibili al coronavirus covid-19 e di non aver avuto contatti intenzionali con persona risultate positive al coronavirus covid-19. Inoltre, ad ogni persona che entra (animatore, bambino o familiare) viene rilevata la temperatura tramite termoscanner e se essa risulta $\geq 37,5$ C° ne viene vietato l'accesso.

Durante lo svolgimento delle attività del "POMERIGGINSIEME" i bambini vengono suddivisi in gruppi formati da:

Questi gruppi rimangono separati per tutta la durata delle attività, in particolar modo i bambini e gli animatori sono sempre tenuti a mantenere la mascherina indosso durante lo svolgimento delle attività di doposcuola e in caso di attività all'interno del patronato. Si chiede a ogni bambino di lavarsi le mani (con lavaggio sociale o con disinfettante) all'arrivo, prima della merenda e prima e dopo le attività.

Al termine di ogni giornata di attività, gli spazi, gli oggetti e i bagni utilizzati, vengono puliti a fondo dagli animatori presenti, con l'utilizzo di alcool denaturato, candeggina e antibatterico.

Una volta conclusa questa pulizia i locali vengono chiusi e non più utilizzabili da alcuno. In caso qualcuno utilizzasse codesti spazi, il Don ricorda agli utilizzatori di ripulire a fondo una volta terminato l'utilizzo.

ATTIVITÀ PROPOSTE

Durante il periodo del "POMERIGGINSIEME" vengono svolte, nel pieno rispetto delle norme anti-covid-19, le seguenti attività:

- o Attività di doposcuola (studio individuale o con l'ausilio degli Animatori dei compiti estivi);

- o Attività ludico-educative (Sport quali baseball, pallavolo, calcio, ecc; giochi popolari come palla guerra, bandiera genovese, fazzoletto ecc...).

- o Attività laboratoriali (pasta di sale, scooby doo, pom pom, magliette colorate, foto cartonate, ecc...).

- o Attività ricreative (cineforum, letture, dialoghi, ecc).

Ricordiamo OTTORINO PELLEGRIN
Un avvenimento tragico che ha scosso profondamente la
comunità di Giarre

Domenica 28 giugno 2020 poco dopo mezzogiorno in via Podrecca c'è un viavai di forze dell'ordine e di ambulanze. Un uomo ha colpito la compagna con armi da fuoco e poi si è sparato. Lui, Ottorino è deceduto, la compagna invece, Diana, portata immediatamente all'Ospedale e curata si rimetterà un po' alla volta, riprendendo - ci auguriamo - le forze e la salute.

Come ha reagito la comunità? Con il silenzio e lo stupore di un gesto non atteso. Il silenzio dei momenti gravi che richiedono compostezza, e lasciano le persone perplesse, con domande senza risposte.

Ho subito pensato che in un fatto così la comunità non poteva essere lasciata sola, ma aiutata a prendere coscienza che tutto è possibile tra gli uomini, e che era necessario riflettere insieme, alla luce del vangelo. Alla sera di domenica 12 luglio, quanti hanno accettato la proposta si sono raccolti in chiesa e hanno ricevuto un ciclostilato che aiutava a rileggere gli avvenimenti.

*"Ci poniamo di fronte a questa tragedia con **sguardo lucido**,
senza santificare, bonificare, giustificare,
come si dice spesso che: da morti si diventa tutti buoni.
Ci poniamo con sguardo evangelico,
senza giudicare né condannare.*

*Non è facile comprendere una vita,
ma siamo **certi che Dio**
ha amato, voluto, cercato, ha seminato in ogni esistenza ...*

*Spesso i nostri lati negativi nascondono ricchezze luminose:
una presentazione di Dio troppo severa e poco vicina all'uomo da
parte dei credenti, ha suscitato la reazione: **se Dio è così**, non è un
Dio che voglio vicino per l'eternità.*

*Nel nostro passato remoto, scorgiamo a volte il motivo di certi
cedimenti successivi. La soluzione data da altri alle proprie paure può
diventare la nostra....*

Solidali con il peccato di tutti: *Gesù si è messo in fila nel suo battesimo e ha portato la croce di tutti, e ha chiesto perdono al Padre perché "non sanno quelle che fanno".*

Quando manca la solidarietà, può succedere che qualcuno si incupisca e si chiuda...

Tutti abbiamo bisogno di sentire che la nostra vita è grande, importante, unica, apprezzata da qualcuno ...

Tutti abbiamo bisogno di sentirci accolti:

Accogliere senza giudicare!

anzi: lasciandoci giudicare noi stessi da situazioni estreme che urlano il bisogno di aiuto.

Chi può sapere cosa avviene nella mente e nel cuore, quando viene meno la forza o la volontà di lottare?

Solitudine

Abbiamo fatto tutti di recente l'esperienza della solitudine, con il Covid.

C'è una solitudine ricercata, desiderata, che ci fa bene ...

C'è quella subita, frutto di incomprensioni o di ostilità altrui ...

C'è quella che nasce dalle nostre frustrazioni, paure, dubbi, poca stima di sé stessi ...

Atteggiamento di accoglienza

*Noi accogliamo **Ottorino** in questa nostra casa comune, perché abbiamo imparato a riconoscere che Dio è sempre pronto a comprendere ed accogliere,...*

anche quando noi non lo riteniamo opportuno!!!

*Accogliamo **Diana**, la compagna di vita e di sofferenza...*

*Accogliamo la figlia **Alessandra**, e la sua famiglia*

certamente scossa in profondità da dolore

lontano e vicino nel tempo... non cercato, non voluto, subito ...

e avvertiamo in noi stessi quanto è difficile esprimere a parole questi sentimenti che vogliamo sinceri.

“ Forse si poteva fare qualcosa!” *qualcuno mi ha sussurrato...*

Ci accorgiamo sempre più che siamo tutti sulla stessa barca e le pene di uno diventano di tutti.

Dobbiamo ricercare e ricostruire una integrazione sociale – vera –

- sia sforzandoci di accogliere chi soffre in solitudine,*
- sia impedendoci di isolare – insofferenti noi - le persone che non approviamo per idee e comportamenti.*

Dovremmo costruire relazioni dirette, personali, reali, non delegandole al cellulare che spesso diventa unico compagno solitario.

Raccomandiamo *il nostro ritrovato fratello Ottorino alla Misericordia di Dio, non senza prima aver liberato il nostro cuore dal giudizio e non senza aprirci alla domanda: cosa posso fare io?*

Preghiera:

Ottorino ci ha lasciati bruscamente forse perché non vedeva più nessuna via di uscita dalla notte che lo invadeva.

Ti preghiamo, Signore per coloro che non trovano più in sé stessi il coraggio di affrontare le difficoltà e che scelgono come soluzione estrema la morte, e ti chiediamo anche di renderci attenti a tutte le grida di sconforto che ci lanciano coloro che non hanno più la forza di avanzare da soli nel cammino della vita. Per Cristo nostro Signore.

E' DI NUOVO ARRIVATA L' ESTATE

Anno 2020.

In un pomeriggio infuocato di fine giugno ho “sentito” che era arrivata l'estate.

Un “SENTIRE” profondo che mi arriva dagli abissi del Passato; certamente un “sentire” comune a tutti gli animali.

Oggi, come ieri, dopo tanta attesa, lo Spazio Infinito spalanca le Sue porte all'Estate.

Adesso, la terra e il cielo si sono improvvisamente riempiti dell'Estate, sovrana, materna, luminosa, immensa.

In me stupore e incanto, ma anche stanchezza e paura.
Proprio questa mattina ho letto sul giornale che lo scrittore Burroughs diceva che ad un certo punto "mancano le parole".
Se mancavano a lui, figurarsi a me...
Perché scavi nei ricordi? Per cercare qualcosa che vada oltre il mangiare, il bere, il dormire...che vada oltre il vivere per vivere (ho ripreso l'espressione dal titolo di un vecchio e famoso film).
Faccio domande e cerco risposte, ma le risposte di oggi saranno valide domani?
Il Tempo mi scivola sotto i piedi e non mi lascia pensare.
Si invecchia e si va avanti e si va verso l'Innominabile.
Se non invecchi....
Non c'è via d' uscita.
"So' qua": dico a me stesso, sbigottito e smarrito, mentre un'altra estate, appena iniziata, incomincia a scivolare via.
"So' qua", come dice ogni uomo.
"So' qua", come diceva Bepi Ombre, appoggiato al bancone del Bar Mercato di Prato della Valle, con di fronte il "calicetto" di bianco, vecchio e malandato.
Ho cercato sul vocabolario il significato della parola FILOSOFO: spiegazione troppo difficile che non ho capito.
Penso che ogni uomo sia un filosofo, penso che io sia un filosofo.
Perché? La risposta è semplice: ogni uomo si fa domande. Non occorre essere intelligenti, professori, specialisti...e sono domande semplici, ma fondamentali e terribili. I così detti sapienti non vogliono rispondere o non sanno rispondere: dicono che sono domande ingenuie o, addirittura, sciocche.
Anni fa, quando mia moglie era ancora in servizio come insegnante elementare alla scuola di Giarre, un giorno, verso le 16.00, mi trovai davanti alla suddetta scuola mentre uscivano scolari e insegnanti. Eravamo tutti più giovani. Sentivo le voci gioiose dei bambini e le conversazioni delle insegnanti; alcune, forse neanche trentenni e, credo, studentesse universitarie, parlavano di EINSTEIN e dicevano, giustamente, che era la più grande mente del '900. Un ragazzino, penso di una classe quinta, sveglio e vivace, le sentì e disse, spontaneamente, come fanno i bambini, ad alta voce. "...ma è morto anche lui".
Una, tra di loro, gli rispose ridendo: "Caro, certo che è morto!".
Maestra, non capisti la grandezza della domanda.

Quante cose vorrei dire! I pensieri nella mia mente si accavallano come onde in un mare in tempesta; diventa sempre più difficile governarli con lucidità.

I problemi dentro di me e fuori di me sono immani...

"So' qua".

Offro solo a chi mi è davanti la mia immagine di vecchio, anche se, come tutti gli altri, non mi sento vecchio e tremo, solo al pensiero di quando mi sentirò veramente, totalmente e irrimediabilmente VECCHIO.

Noi mostriamo agli altri la nostra parte che riteniamo migliore. Non sempre ci riusciamo.

Ma, se andiamo oltre l'apparenza, salta fuori la VERITA' che è crudele e, a volte, orribile.

Al Pronto Soccorso di Abano (anch'io sono in mezzo agli altri e cammino con loro), vidi un uomo; anni? Forse ottanta, gonfio, un volto rossastro disfatto dalla sofferenza.

Si muoveva a fatica e andava da un medico all'altro implorando con voce flebile; "Ho tanto male, ho tanto male: Datemi un antidolorifico. Mi hanno operato alla vescica; dicono che l'operazione sia andata bene, ma ho male, tanto male...soffro anche di diverticoli...".

Dai giornali abbiamo letto una notizia talmente feroce che la nostra mente la rifiuta.

Tanta malvagità supera ogni immaginazione.

Un uomo che si stava separando dalla moglie ha strangolato, nel sonno, i suoi due figli, ragazzini, per PUNIRE la moglie che voleva lasciarlo.

Unica via d'uscita per alleviare l'inconcepibile tragedia è il rifugiarsi nella follia dell'uomo.

...e la mostruosa, inumana sofferenza della donna?

"Mio Dio, perché?".

La risposta più facile: "DIO NON ESISTE".

NON è così.

Neanche la SHOAH ha cancellato DIO.

TUTTO È MISTERO.

Ancora una domanda da bambino "Perché Dio non ha creato l'Uomo subito felice?".

L' Onnipotente, Colui che con un battito di ciglia può ridurre in polvere ogni essere vivente, la Terra e tutto l'Universo, NON lo ha fatto

. SEMPRE MISTERO.

Dobbiamo stare davanti al Mistero con passione e pieni di tremore.

Sono vuoto e le mie parole sono diventate poche.

Sono un misero e un peccatore.

Sulla Terra, questo granello di polvere in mezzo ad un numero quasi infinito di granelli di polvere esistenti nell' Universo...eppure questo granello di polvere è, a sua volta, quasi infinitamente grande e immensamente ricco di vita e di sofferenza....

L'ALTISSIMO rinuncia al Suo infinito Potere, nasce Uomo da Maria Vergine, ci elargisce la BUONA NOVELLA, soffre e si umilia fino alla MORTE IN CROCE per AMORE.

BASTA!!!

Impiegare una vita per appena avvicinarsi ad un MESSAGGIO così abbagliante, infinito, folle...

Ma come è possibile...

Sono indegno, anche solo di scrivere...

"Signore, cosa devo fare?"

"Devi pregare e fare il bravo ragazzo"

"Non sono più un ragazzo"

"Sei sempre un ragazzo. Fermati vicino a chi soffre, aiuta il Povero, fa' il bravo marito e il bravo padre, il bravo nonno, avvicinati a chi ti è antipatico e anche nemico..."

"Non è facile; sono un ragazzo cattivo..."

È arrivata di nuovo l'ESTATE. Ringraziamo DIO di questo Dono.

ESTATE. Per i senza tetto saranno notti meno dure.

Una preghiera a Maria, la Tua dolcissima e Nostra Madre.

Una preghiera alla Beata Liduina.

7 luglio 2020

Giulio Locorvo

RITRATTO DI DONNA

IL SOGNO DEGLI ANNI VENTI E LO SGUARDO DI UBALDO OPPI

Vicenza: Basilica Palladiana

Vi presento una Mostra terminata anticipatamente causa l'emergenza sanitaria del Covid-19, ma che, fintanto che è rimasta aperta, ha riscosso un gran successo per la sua raffinatezza e direi quasi unicità, in quanto la protagonista era la Donna.

Personalmente, mi sono levato la grande soddisfazione di spiegarla due volte e soprattutto ad un pubblico femminile che l'ha apprezzata notevolmente.

Come si ricava dal titolo ci si concentra sugli Anni Venti, cioè sul periodo del primo dopoguerra durante il quale s'impone una nuova immagine della Donna, più autonoma e moderna, immagine di cui il pittore Ubaldo Oppi presenta numerosi esempi magnetici, seduttivi e raffinati.

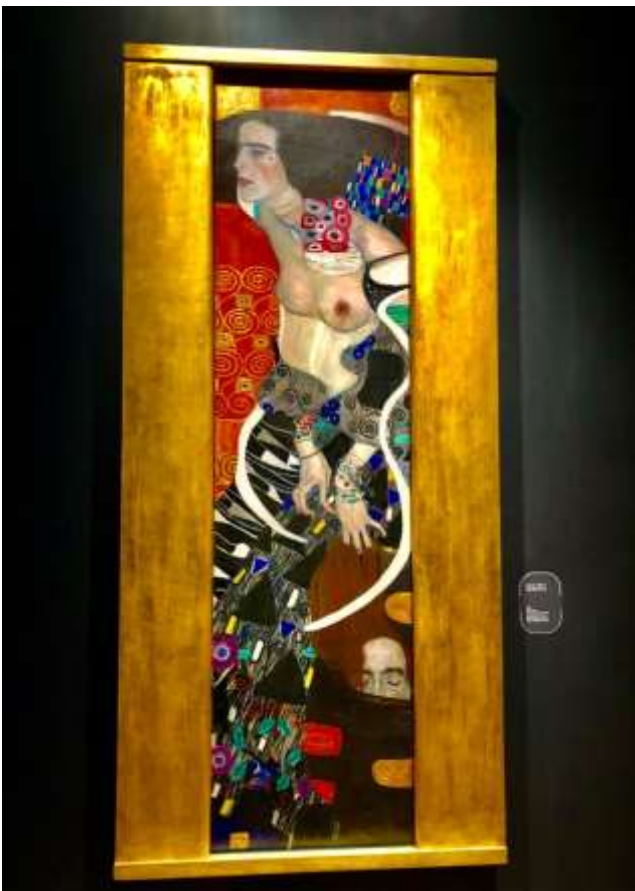
UNA PRIMAVERA DELL'ARTE

Dall'ultimo decennio dell'Ottocento si diffonde sempre più il desiderio di una pittura staccata dagli schemi delle Accademie, ricercando nuovi stili e nuovi modelli iconografici. Ecco allora la *Secessione* di Monaco di Baviera (1892), di Berlino (1893) e di Vienna (1898): le opere di questi artisti sono conosciute dagli artisti italiani sia tramite soggiorni in Germania o Austria, sia grazie alle esposizioni indipendenti come la *Biennale di Venezia* (1a edizione nel 1895). E' l'epoca della diffusione della poetica del *Simbolismo* (attraverso il Simbolo si esprime l'idea delle cose più che le cose stesse > pittura soggettiva più che oggettiva) e della tecnica del *Divisionismo* (< Puntinismo francese = i colori non sono più mescolati bensì accostati, creando una divisione, applicati sotto forma di punti o linee o tratteggi). E fra il I e il II decennio del Novecento nascono le Avanguardie storiche che protestano contro l'arte accademica: *Espressionismo* (1905), *Futurismo* (1909), *Dadaismo* (1916).

Uno dei massimi artisti di questo periodo è Gustav Klimt (Baumgarten 1862 – Vienna 1918), presente alla Biennale di Venezia del 1910 con una serie di opere, fra cui spicca la provocante e scandalosa *Giuditta II* (1909): nelle sue raffigurazioni femminili Klimt, abile ritrattista, evidenzia spesso solamente le mani e il volto, mentre il corpo è riccamente ingioiellato, quasi protetto da ornamenti dove prevale l'oro, materiale sacro ed eterno, elementi che annullano la figura. In lui prevale il simbolo, l'evocazione della realtà più che la sua rappresentazione, la linea elegante, morbida, sinuosa, l'assenza di volumetria plastica, il preziosismo. Di conseguenza la *Giuditta* risulta smembrata, a mala pena si riconosce in basso il suo trofeo (la testa di Oloferne), ben lontana dal personaggio biblico, l'eroina casta e devota a Dio e al suo popolo che seduce il nemico senza cedere ai suoi desideri, per poi ucciderlo.

L'opera dell'artista austriaco colpisce profondissimamente i giovani artisti italiani, specialmente quelli gravitanti attorno all'ambiente di

Ca' Pesaro a Venezia e ne rimangono affascinati. Nella Ca' Pesaro dal 1908 al 1924 si ospitano delle mostre in vivace contrapposizione a quelle della Biennale, favorendo i giovani artisti ribelli riuniti dal critico ferrarese Nino Barbantini. Fra essi Vittorio Zecchin (Venezia 1878-1947), artista eclettico (pittura, vetro, supporti tessili), figlio di un vetraio muranese, antiaccademico, dalle composizioni fortemente colorate in cui si inseriscono regali figure bizantine: si veda *Principesse nel giardino* (1914), uno dei 12 pannelli del ciclo *Le mille e una notte* (1914), già decorazione della Sala da Pranzo dell'Hotel Terminus di Venezia.



Venezia nel 1910 è anche teatro dell'esordio a Ca' Pesaro di **Ubaldo Augusto Giacomo Oppi**, bolognese di nascita (25 luglio 1889) e vicentino di adozione poiché nel 1893 la famiglia si trasferisce a Vicenza, dove il padre Pompeo, calzolaio, apre un lussuoso negozio di calzature. Ubaldo non è interessato alla professione di famiglia: ama lo sport (frequenta palestre, è rematore, pugilatore e calciatore nelle giovanili del Vicenza), frequenta le lezioni serali alla Scuola di Disegno e Plastica dell'Accademia Olimpica (1905-'06). Rifiutandosi

di studiare al Politecnico, il padre lo invia a fine 1906 a Vienna, affinché si specializzi negli affari e impari la lingua tedesca: lui per contro si iscrive alla Scuola libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna e viaggia in Boemia, Germania, Serbia, Romania e Russia. Tornato in Italia nel 1909 a causa della salute del padre, quando questi migliora prende uno Studio a Venezia, continuando la sua formazione artistica e conoscendo Nino Barbantini che lo introduce nell'ambiente di Ca' Pesaro: è una *primavera dell'arte* in cui Oppi giunge a vent'anni (1909).

Chiamato a svolgere il Servizio Militare (16 agosto 1910), riceve, su sua richiesta, il congedo illimitato (5 ottobre 1910) per la morte improvvisa del padre.

LE MUSE STRANIERE

Alla fine del 1911 parte per il suo primo soggiorno a Parigi: entra in contatto con Gino Severini, il quale lo introduce negli ambienti mondani dei caffè alla moda, frequentati da artisti quali Braque, Dufy, Suzanne Valadon, Utrillo, Amedeo Modigliani, Juan Gris, Max Jacob, Pablo Picasso. Oppi si innamora di Fernande Olivier (vero nome Amélie Lang, maestra e pittrice, insegnante di francese, modella di vari artisti), compagna da 8 anni di Picasso che, di conseguenza, la butta fuori di casa e lei abita per un po' di tempo nello studio di Oppi. Nella *ville lumière* guarda alle forti suggestioni espressioniste di Henri Matisse e Kees van Dongen, al realismo di André Derain e Félix Vallotton, al primitivismo di Picasso. Questo miscuglio di novità è evidente nei dipinti e nei disegni che l'artista invia a Venezia per essere esposti alle Mostre di Ca' Pesaro del 1912 e del 1913: si veda *Femmina rossa* (1912), ritratto dell'amata Fernande Olivier, con i suoi occhi a mandorla, vestita alla moda, resa con colori vivaci e luminosi.



PASSAGGI

La Grande Guerra imminente obbliga Oppi a lasciare Parigi e a tornare a Vicenza nel luglio 1914: esattamente un anno dopo (luglio 1915), nonostante il congedo, viene richiamato d'urgenza e arruolato fra gli Alpini combattendo sul Pasubio, dove viene gravemente ferito ad un ginocchio. Dopo la convalescenza, nel settembre 1917 torna

in prima linea combattendo sull'Altopiano della Bainsizza e nella disfatta di Caporetto, con la conseguente ritirata che lo porta sull'Altopiano di Asiago, venendo catturato in Valbrenta. Infine è internato per 3 mesi nel campo di prigionia di Mauthausen fra stenti e tribolazioni, venendo liberato alla fine della guerra e ottenendo il congedo illimitato (21 agosto 1919).

Oppi fa parte della schiera degli artisti-soldato, segnati dall'esperienza della guerra, racconta la vita di trincea, la miseria dei profughi, le sofferenze, il dramma della prigionia. La guerra gli insegna *Un amore infinito verso gli uomini* (lettera a Ugo Ojetti, 1924): il suo classicismo pittorico è il bisogno di consolare sé stesso e di vedere un'umanità più bella.

Inoltre egli sperimenta altre tematiche come la povertà, l'emarginazione, il profugato, a ricordo di suggestioni del periodo parigino passato accanto a Picasso. La Nuova Arte non è più una resa del Bello, ma una resa della Realtà nuda e cruda, anche attraverso i propri turbamenti.

Dal 1919 al 1921 torna per la seconda volta a Parigi, partecipa ai *Salons des Indépendants* del 1920 e del 1921 e alle mostre del mercante Paul Guillaume insieme a Picasso, Matisse, Derain, Modigliani e Giorgio De Chirico.

Rientrato in Italia, sposa Adele Leone a Milano il 10 settembre 1921.

NOVECENTO

Negli Anni Venti si mira a un *ritorno all'ordine*, cioè alla necessità di avere delle certezze dopo che queste sono state spazzate dalle Avanguardie e dalla Guerra, si passa dalla dimensione soggettiva a quella oggettiva attraverso il recupero della tradizione artistica italiana del passato, l'estrema semplificazione delle forme, la sinteticità narrativa.

Stabilitosi a Milano, Oppi ritrova Margherita Sarfatti (Venezia 1880 – Cavallasca, Como 1961), critica d'arte di origine ebrea, amante di Mussolini e referente culturale del regime fascista (fino alle leggi razziali), una donna di grande cultura che il pittore ha avuto modo di conoscere proprio a Milano agli inizi del 1918, durante una licenza militare. La critica veneziana vuole proporre l'arte italiana in Italia e nel mondo, con una classicità moderna combinando le regole tradizionali della pittura con una resa sobria del cromatismo e pulita delle linee. Assieme al gallerista Lino Pesaro, dà vita nel dicembre 1922 al gruppo di *Novecento Italiano* che riunisce 7 Pittori (Anselmo Bucci, Leonardo Dudreville, Achille Funi, Gian Emilio Malerba, Piero Marussig, Mario Sironi, Ubaldo Oppi) che espongono tutti insieme alla

Bottega della Poesia nel 1922 e poi a turno alla Galleria Pesaro tra il 1923 e il 1924.

Molti di questi artisti guardano al *Realismo Magico* (*Nuova Oggettività* in Germania) che si impone tra il 1923 e il 1925: è un ossimoro, un'affermazione contraddittoria poiché la Realtà non ha nulla di Magia. Si tratta di un'arte figurativa che, partendo dalla realtà nuda e cruda, crea attorno un senso di sospensione e di stupore, l'elemento magico. Il *Realismo Magico* propone quindi un doppio della realtà.

E Oppi vi appartiene in pieno per la sua precisione realistica collocata in una dimensione quasi estranea alla scena raffigurata.

Purtroppo Oppi rompe quasi subito i suoi rapporti col gruppo di *Novecento Italiano*, a causa dei suoi stretti rapporti con un altro



critico d'arte, l'avversario più temibile della Saffari, Ugo Ojetti (Roma 1871 – Firenze 1946), il quale lo invita a esporre in una sala tutta per lui nella prossima Biennale di Venezia del 1924. Ojetti è fondamentale per la carriera di Oppi, divenendo una sorta di manager e di psicologo, per il quale l'aspetto economico e quello della percezione dell'opera da parte del pubblico si fondono, è un regista che convoglia e guida il gusto. E ciò spiega la sua volontà di allontanare Oppi dal gruppo di *Novecento Italiano*.

L'opera simbolo della Biennale 1924 è *Le amiche* (1924) di

Oppi: ci sono due donne, dai volti pensierosi e dai corpi leggermente curvi e rilassati, che si abbracciano, ove la bruna ostenta una certa superiorità virile e la bionda sembra passiva (il sorrisetto velato e malizioso pare dirci che non sia dispiaciuta di attenzioni proibite). Dietro c'è la statua dell'*Amazzone*: le Amazzoni nella mitologia greca sono un popolo di donne guerriere, forti e indipendenti. Qui la presenza della statua diventa il simbolo della nuova indipendenza femminile, di quelle donne che hanno preso il posto dei loro uomini

(mariti, figli, fratelli) durante la guerra, acquisendo un nuovo ruolo nella società che vogliono mantenere. E' la Donna moderna, emancipata, indipendente, spigliata, attiva, ha accorciato i capelli (taglio alla *garçonne*) e le gonne.

Sono due donne seducenti, una lo specchio dell'altra e lo specchio di sé stesse, poste sotto la protezione della scultura che diventa essa stessa specchio.

L'IMMAGINAZIONE

L'incarnazione dell'immagine della Donna Moderna degli Anni Venti è la giovane Moglie di Oppi, alla quale l'artista dedica una serie di stupendi *Ritratti*, associati in Mostra a splendidi Abiti d'epoca oltre che a innovativi Gioielli Art Deco (semplici, dalle forme geometriche, dai forti contrasti cromatici, ricchi di smalti, pietre, giade, coralli, cristalli). Fra i dipinti il meraviglioso *Ritratto della moglie sullo sfondo di Venezia* (1921), opera super realistica, attenta ai dettagli sia del vestito e dei gioielli di Adele Leoni (ritratto eseguito subito dopo il matrimonio a Milano), sia degli edifici veneziani raffigurati in una sorta di *capriccio* (San Zaccaria, il Campanile di San Marco, il Monastero di San Giorgio).



Un'altra opera meravigliosa di Oppi è rappresentata dalle *Amazzoni* (1924): presentato alla Biennale del 1924 il dipinto mostra tre donne, adagiate su pelli di leopardo, che ci sfidano con i loro sguardi, donne mitiche, avventurose, erotiche. L'opera può essere posta in *pendant* con *Le amiche*, dove c'è la presenza della statua dell'*Amazzone*. Le Amazzoni sono donne guerriere, dominatrici, ostili agli uomini, venendo domate da Ercole con Teseo, il quale ne sposa la regina Antiope e dalla loro unione nascerà Ippolito). Qui, la donna appoggiata all'arco è identificabile con la bruna dominatrice delle Amiche, quella sdraiata sembra un nudo falso, cioè derivato da un altro dipinto.

VISIONE

La realtà degli Anni Venti è complessa, non è solo l'epoca della mondanità e delle belle donne, gli artisti cercano nuovi orizzonti attraverso visioni del quotidiano, la realtà dei lavoratori. Oppi guarda al mondo dei semplici, con una nuova oggettività cruda resa con colori freddi e contrastati: si vedano *I pescatori di Santo Spirito* (1924) con i pescatori che celebrano la pesca fruttuosa attraverso la musica (simbolo di poesia) e il canto (guidato dalle donne), in una sorta di rappresentazione teatrale, incorniciata dalle quinte prospettive degli edifici.

Si veda anche il *Pugilatore vittorioso (I pugilatori)* (1933), dipinto che ricorda la giovinezza di Oppi (giovane prestante fisicamente, praticante la boxe) e la vittoria nel 1933 del titolo mondiale dei pesi massimi da parte di Primo Carnera a New York.

IL PARADISO PERDUTO

Nel 1925 il *Novecento Italiano* si ricostituisce e Margherita Sarfatti invita vari artisti, fra cui Oppi, alla *I Mostra del Novecento Italiano* nel Palazzo della Permanente a Milano, inaugurata nel febbraio 1926 alla presenza di Benito Mussolini. E l'artista presenta tre nudi femminili, con cui ottiene un coro di elogi: si veda la sensualissima *Sera romagnola* (1925), una sorta di *divinità di Romagna* come la definisce l'artista stesso, vera, corposa, con pose e attitudini da nudo classico, ma anche sfrontata e imperturbabile perché conscia del suo potere. Purtroppo il secondo dipinto scatena uno scandalo, montato da alcuni soci della Famiglia Artistica di Milano (invidiosi del suo successo) che lo accusano di aver copiato l'opera da un vecchio repertorio parigino di fotografie artistiche con modelle messe in posa: è un'accusa fondata, ma oramai le foto sono fonti d'ispirazione per moltissimi artisti. Oppi scrive al *Secolo d'Italia* di Milano dicendosi pronto a dare una lezione gratuita di disegno di nudo dal vero a coloro che lo accusano perché non importa se l'ispirazione gli è venuta da una modella, da un sogno, da una foto o da un figurino di moda, conta solamente la valenza e la forza della pittura.



Questa *querelle* costa cara al morale dell'artista: egli continua ad esporre, ma dalla fine degli Anni Venti entra in crisi per vari motivi (le polemiche, le critiche, gli scandali, oltre poi alla separazione dalla moglie) e decide di lasciare Milano per tornare a Vicenza (1932), allontanandosi dal *Realismo Magico* delle origini e dai temi con cui si è affermato per dedicarsi a committenze private e religiose, con uno stile accademico e scadente (affreschi, pale e ritratti senza alcun *pathos*).

Si è sempre insistito sul fatto che la sua autoemarginazione, la sua crisi interiore sia dipesa da una misteriosa crisi religiosa che ne avrebbe abbassato l'operosità.

Ma la scelta di appartarsi e di dedicarsi professionalmente a opere di arte sacra o a Ritratti dipende anche da evidenti necessità economiche.

Richiamato in servizio nell'esercito il 3 maggio 1940 come maggiore degli Alpini (promosso poi tenente colonnello), dopo vari incarichi è inviato nell'isola dalmata di Lussino (ora Croazia), dove però si ammala a tal punto da dover tornare precipitosamente a Vicenza, dove muore il 25 ottobre 1942.

Simone Massaro

VADEMECUM CULTURALE **Luglio - Settembre**

MUSICA & TEATRO

- Il Settore Cultura del Comune di Padova propone la rassegna Castello Festival 2020, con una serie di spettacoli musicali e teatrali che si svolgono sull'antica piazza d'armi del Castello Carrarese (Piazza Castello 1). Si consiglia di acquistare i Biglietti in Prevendita (se non è possibile, la Biglietteria apre 90 minuti prima dello spettacolo); Posti Disponibili 400. Info 342-148.68.78 o eventi@castellofestival.it. Il Programma completo e i relativi Prezzi li trovate collegandovi al Sito www.castellofestival.it
- Causa l'emergenza Coronavirus il consueto Festival Lirico dell'Arena di Verona è rinviato al 2021. Tuttavia si è deciso di dar vita al Festival d'Estate 2020 "Nel cuore della Musica" (si consiglia vivamente la Prenotazione e il Pagamento anticipato dei Biglietti: Info e Servizio Biglietteria Tel. 045-800.51.51 o www.arena.it): *Il cuore italiano della Musica* (25 luglio, ore 21.30), *Messa di Requiem* di Mozart (31 luglio, ore 21.30), *Le Stelle dell'Opera* (1 agosto, ore 21.30), *Wagner in Arena* (7 agosto, ore 21.30), *Verdi Galà* (8 agosto, ore 21.30), *Le quattro stagioni* di Vivaldi (13 agosto, ore 21.30), *Rossini Galà* (14 agosto, ore 21.30), *Puccini* con Gianni Schicchi (21 agosto, ore

21.30), *Puccini Galà* (22 agosto, ore 21.30), *Placido Domingo per l'Arena* (28 agosto, ore 21.30), *Opera in Love* con Vittorio Grigolo e Sonya Yoncheva (29 agosto, ore 21.30).

- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55, Tel. 049-807.86.85) si segnalano i Concerti della PFM canta De André (26 settembre) e Rock Opera (3 ottobre).

CINEMA

Rassegne cinematografiche estive:

- *Arena Romana 2020* a Padova dal 18 Luglio, quest'anno presso la Reggia dei Carraresi con entrata da Piazza del Duomo (Info 049-871.86.17 o www.promovies.it);
- *Cinélite 2020* Padova presso il Giardino Barbarigo (Via del Seminario 7), Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica fino al 30 agosto (Inizio Spettacoli Ore 21.15 – Info 049-751.894 o www.movieconnection.it/2020/cinelite);
- *Sotto le Stelle del Cinema* Padova (Giardino dell'Oratorio Don Bosco, in Via Asolo 2 - zona Paltana) da Giovedì a Domenica fino al 23 agosto (Ore 21.30 - Info Piccolo Teatro Don Bosco 049-882.72.88 o www.piccolo-padova.it).
- *CinemAbano L'Arte sul grande schermo* Abano Terme (Giardino di Villa Bassi Rathgeb), il Mercoledì alle ore 21.15 fino al 9 settembre – Prenotazione Obbligatoria (entro le ore 13.00 del giorno della proiezione) con mail a eventitermecolli@gmail.com
- Ingresso Unico € 3,00.

SAGRE - FOLKLORE – FIERE

Quest'Estate purtroppo, causa Emergenza Sanitaria, sono molto limitate le *Fiere e Sagre Paesane del Territorio Padovano*; vi segnaliamo quelle confermate:

Madonna del Carmine a Monselice (16-26 luglio), Festa di Sant'Antonio a Veggiano (16-22 luglio), Sagra di San Tommaso ad Albignasego (17-21 luglio), la 45a Festa del Vin di Sant'Andrea di Campodarsego (24-26 luglio), la 3a edizione di Sapori di Mare a Vigonza (30 luglio – 9 agosto).

Fra le Fiere ricordiamo

- La *Fiera di Padova* (Info 049-84.01.11) presenta la 36a edizione di Antiquaria (12-20 settembre), Auto e Moto d'Epoca (22-25 ottobre).

- La Fiera di Vicenza (Via dell'Oreficeria 16, Zona Industriale, Uscita Vicenza Ovest Autostrada A4, Tel. 0444-96.91.11 o Mail: info@vicenzafiore.it) con Vicenza Oro (12-14 settembre), Abilmente Autunno – Mostra della Manualità Creativa (14-18 ottobre).

ARTE/VISITE GUIDATE

- C'è un ricco Programma per i Notturni Padovani 2020, comprendente visite guidate, escursioni (a piedi, in bici e in battello) e serate enogastronomiche.
Per avere il Programma Completo (Eventi, Prezzi, Info, Prenotazioni) cliccate sul seguente link: <http://padovacultura.padovanet.it/it/attivita-culturali/notturni-padovani>
Per ogni Evento sono Obbligatorie la Prenotazione e la Prevendita.
- E' stata prorogata fino al 30 agosto la mostra Novecento al Museo presso il Palazzo Zuckermann di Padova (Corso Garibaldi 33 – Info Tel. 049-820.56.64), visitabile Gratuitamente da Martedì a Domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00.
In attesa dell'allestimento di una Sezione dedicata all'Otto-Novecento dei Musei Civici, l'esposizione dà visibilità a opere soprattutto del periodo tra le due guerre mondiali, in cui non mancano presenze eccellenti come quella di Ubaldo Oppi.
- Fino all'8 dicembre il Palazzo Sarcinelli di Conegliano (Via XX Settembre 132) ospiterà Il Racconto della Montagna nella pittura tra Ottocento e Novecento esposizione visitabile da Giovedì a Domenica dalle ore 11.00 alle ore 19.00. Biglietti: € 11,00 Intero – 8,50 Studenti singoli e Over 65 - 7,00 Gruppi (massimo 10 persone) – Gratuità Bambini fino a 6 anni e Disabili. In caso di Prenotazione, al prezzo del Biglietto va aggiunto un Diritto di Prenotazione di € 1,50/persona.
Info e Prenotazioni: Tel. 349-410.70.20 oppure 347-642.86.85
- Il 19 settembre verrà aperta la mostra Marc Chagall – Anche la mia Russia vi amerà presso il Palazzo Roverella di Rovigo (Via Laurenti 8/10), visitabile fino al 17 gennaio 2021 da Lunedì a Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00 e Sabato-Domenica-Festivi dalle ore 9.00 alle ore 20.00. Biglietti d'Entrata: € 12,00 Intero – 8,00 Gruppi (massimo 12 persone).

Info e Prenotazioni Tel. 0425-46.00.93 o Mail info@palazzoroverella.com (Lunedì-Venerdì 9.30-18.30 + Sabato 9.30-13.30).

- Presso il Centro Culturale San Gaetano di Padova sarà visitabile dal 10 ottobre la mostra Van Gogh. I colori della vita, aperta Tutti i Giorni (da Lunedì a Giovedì 10.00-18.00, Venerdì e Domenica 10.00-19.00, Sabato 10.00-20.00) su Prenotazione Obbligatoria anche per gli Individuali (Prenotazioni aperte dal 1° settembre). Biglietti: € 17,00 Intero - 14,00 (studenti e universitari, over 65anni) - 11,00 (6-17 anni). Le Visite Guidate sono Sospese.

Info e Prenotazioni: Tel. 0422-42.99.99 o Mail: biglietto@lineadombra.it

- Dal 24 ottobre si potrà visitare I MACCHIAIOLI Capolavori dell'Italia che risorge presso il Palazzo Zabarella di Padova, da Martedì a Giovedì dalle ore 10.00 alle ore 18.00, il Venerdì e la Domenica (+ Festivi) fino alle ore 19.00 e il Sabato fino alle ore 20.00.

Biglietti: € 13,00 Intero - 11,00 Ridotto (Ragazzi 18/25 anni, over 65 anni, Disabili) - 9,00 Ridotto Speciale (Ragazzi 6/17 anni) - Gruppi (da 15 a 25 persone) € 12,00 (Ragazzi sotto i 18anni compresi nel Gruppo € 9,00). Radioguide Obbligatorie per i Gruppi: Gratuite con Guide interne, € 60,00 con Guide proprie. Audioguida per Individuali € 5,00 (Bambini 4,00).

Info e Prenotazioni Tel. 049-875.31.00 o Mail info@palazzozabarella.it

Simone Massaro